

PARCO NATURALE REGIONALE FIUME OFANTO

CONSULTAZIONE PUBBLICA



In data **12 agosto 2021** è stato pubblicato sul **BURP n. 105** l'Avviso di deposito, da parte dell'Amministrazione Provinciale Barletta-Andria-Trani, del Piano Territoriale del Parco Naturale Regionale (PTPNR) Fiume Ofanto, degli elaborati della Valutazione Ambientale Strategica e degli altri strumenti di pianificazione e gestione del Parco.

Tutti gli elaborati sono depositati presso gli Enti territoriali interessati (Regione Puglia, Province di Barletta Andria Trani e Foggia, tutti i Comuni dell'area del Parco) per la durata di **60 giorni** consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURP, durante i quali chiunque può prenderne visione e proporre osservazioni scritte, (**scadenza 11 ottobre 2021**), ai sensi della L.R. 19/97, D.G.R. n. 770/2014 e L.R. N. 44/2012.

L'analisi effettuata dal gruppo di lavoro di Slow Ofanto focalizza l'attenzione sulle prospettive future che la gestione del Parco potrà dare in termini di rilancio e sviluppo non solo dell'ambiente ma anche delle attività socio-culturali ed economico-produttive collegate al Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto.

A tal proposito sono stati evidenziati rilievi e osservazioni che, arricchiti e condivisi, saranno trasmessi alla Provincia BAT, in qualità di Ente gestore provvisorio, affinché possa recepire modifiche e integrazioni a quanto già approvato.

Le osservazioni scritte dovranno tassativamente specificare nell'oggetto a quale procedimento sono riferite:

- Osservazioni e contributi nell'ambito del procedimento di **Valutazione Ambientale Strategica**;
- Osservazioni e contributi nell'ambito del quadro di Conoscenza e di Assetto dello **Schema di Piano** e gli altri **strumenti di pianificazione e gestione del Parco**.

Pertanto, in caso vogliate inviarci contributi e osservazioni vi invitiamo a indicarci ambito e nome del documento al quale si riferiscono.

La presente bozza è dunque suscettibile di subire modifiche e integrazioni, anche a seguito dell'incontro del 10 settembre '21 (ore 17.00, tramite la piattaforma google meet) al quale è possibile partecipare compilando la **seguinte scheda**.

Il documento definitivo sarà presentato pubblicamente presso la Sala Conferenze del Castello di Barletta il 23 settembre alle 17.30, invitando la cittadinanza a sottoscriverlo per inviarlo alla Provincia Barletta-Andria-Trani entro l'11 ottobre.

Sarà nostra cura inviarlo, completo di indicazioni per la sottoscrizione, a tutti coloro che compileranno la scheda suddetta o mostreranno la volontà di essere coinvolti scrivendo a **slowofanto@gmail.com**.

Buona lettura e partecipazione!



■ PREMESSA

Nel documento **Rapporto Ambientale Intermedio e Valutazione di Incidenza** (maggio 2021), il punto 4 Consultazione e Partecipazione, ai sensi della L.R. n.44 del 14/12/2012, descrive:

4.1 Autorità proponente e procedente

4.2 Enti competenti in materia ambientale e/o territorialmente interessati

4.3 Soggetti pubblici/privati.

In particolare, il punto 4.3 recita: "Sono inoltre coinvolti i seguenti soggetti pubblici o privati:

- > Soggetti da consultare con specifiche competenze in materia di reti ed infrastrutture;
- > Associazioni per la difesa dell'ambiente, Associazioni e Federazioni di agricoltori, Associazioni culturali per la difesa e valorizzazione del patrimonio culturale, Pro Loco, Istituti di istruzione secondaria;
- > Università ed Enti di ricerca: Politecnico di Bari, Università degli Studi di Foggia – Dipartimento di Scienze Agrarie, degli alimenti e dell'ambiente, CNR IRSA – Bari, Istituto Agronomico Mediterraneo.
- > Gruppi di azione locale (GAL), Ordini e Collegi professionali".

L'art.2 della L.R. n.44 del 14/12/2012 definisce:

- > m) pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- > n) pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aventi interesse.

Il documento **Dichiarazione di Sintesi – Schema preliminare all'adozione** (maggio 2021) riporta l'elenco di Associazioni, Enti, Organizzazioni, Ordini e Istituzioni del "Settore del Pubblico" da consultare. A titolo di esempio, spicca l'assenza di:

- > Gal Daunofantino e Meridaunia
- > numerose associazioni iscritte all'albo del Comune di Barletta (**unico elenco in nostro possesso**)



■ OSSERVAZIONE

Quale criterio è stato adottato per stilare il suddetto elenco?

La stessa assenza si registra per le associazioni operanti nei restanti 10 comuni appartenenti alla Comunità del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto?

■ Rilievo 1

L'intero territorio del Parco L.R. n.7 del 16 marzo 2009 presenta una superficie complessiva di Ha 15.306,55, già ridotta rispetto gli originari Ha 24.823,24. Il **Piano Territoriale Parco Naturale Regionale (PTPNR) 1** prevede invece una superficie complessiva di Ha 15.271,73 con una diminuzione di Ha 34,82.

■ Proposta di modifica

Ripartire la zonizzazione alla superficie del Parco a quella approvata dalla L.R. n.7 del 16 marzo 2009 aggiungendo i 34,82 ettari mancanti da destinare alla sottozona D1.

■ Rilievo 2

Manca nel **Regolamento del Parco** la tutela del corso d'acqua principale (fiume Ofanto) e del suo reticolo idrografico minore, quale fonte di primaria importanza per la biodiversità esistente.

■ Proposta di modifica

Inserire nel PTPNR un capitolo sulla tutela del corso d'acqua principale (fiume Ofanto) e del suo reticolo idrografico minore.

■ Rilievo 3

La **Tav. VIII - divisione delle zone** e la **Tav. VI - proprietà privata e demanio** non sono consultabili integralmente in diverse parti e sono realizzate su basi cartografiche diverse.

■ Proposta di modifica

Revisionare e uniformare la grafica delle due tavole allo scopo di consentire una sovrapposizione e una corretta visione di tutte le zone.

■ Rilievo 4

Nella **Tav. VI - proprietà privata e demanio**, la stragrande maggioranza delle particelle risulta "non rilevata" e conseguentemente non è dato conoscere quali siano le particelle demaniali e quelle private.

■ Proposta di modifica

La conoscenza del titolo di proprietà è fondamentale per la protezione nelle zone demaniali e la regolamentazione di quelle private andrebbero individuate preventivamente, per una corretta gestione del PTPNR.

■ Rilievo 5

Non risultano evidenziati nella **Tav. VI - proprietà privata e demanio** gli appezzamenti di terreno demaniali siti lungo l'argine destro del fiume Ofanto, in agro di Barletta (località Madonna del Petto, Cimminarella, Fiumara, Setteponti, Pilone, Bonelli, Canne Della Battaglia, Pantaniello e Casalonga, ricadenti catastalmente nei seguenti F. 1; 20; 21; 23; 28; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41) e in agro di Canosa di Puglia (contrade Pozzillo, Scarignosa e Spine di Cristo) così come risulta dalla sentenza del 10.03.2006, Tribunale di Trani,



sez. distaccata di Barletta, Giudice Roberto Olivieri del Castillo, passata in giudicato con **sentenza della Corte di Appello di Bari del 24/11/2011**, reg. 002169/2006 e del rigetto presso la Corte Suprema di Cassazione per la mancanza di titolo di proprietà, per l'occupazione arbitraria in aree demaniali al fine di trarne ingiusto profitto.

Ad oggi questi terreni sono ancora occupati, non viene versato all'Erario alcun canone e, soprattutto, nella zonizzazione del Parco della Tav. VI – proprietà privata e demanio essi figurano in zona C e non come disposto dalla sentenza come proprietà demaniale.

■ Proposta di modifica

Compito principale del Piano territoriale dovrebbe essere quello di identificare la divisione tra la proprietà pubblica e quella privata, fondamentale per il ripristino della legalità requisito imprescindibile per qualsiasi attività.

Come già evidenziato nel Rilievo 4, si ritiene necessario, prima dell'approvazione definitiva del PTPNR, censire lo stato effettivo della proprietà in tutta l'area del Parco.

■ Rilievo 6

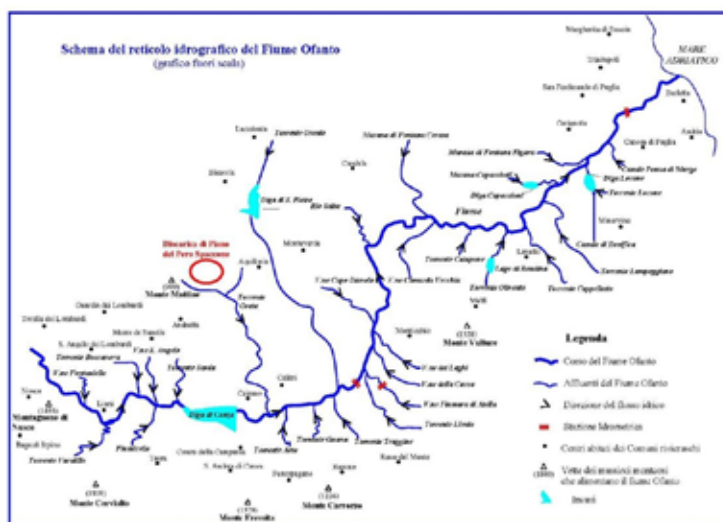
All'interno del bacino idrografico del fiume Ofanto, ricadenti nell'area Parco, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, sede Puglia, ha individuato numerose zone rosse (elevata pericolosità) e gialle (media pericolosità) (**consultabili qui**), non riportate nell'elenco delle **tavole allegate al PTPNR**.

L'elevata antropizzazione della Zona C e la mancata individuazione delle proprietà all'interno dell'area Parco, impedisce la ricognizione della pericolosità idraulica e del rischio idrogeologico.

■ Proposta di modifica

La prevenzione del rischio idrogeologico e l'individuazione di tutte le particelle sottoposte a rischio è compito istituzionale dell'Ente Parco, soprattutto allorché consente la coltivazione in zone ad alta pericolosità idraulica.

■ Rilievo 7



Lo schema idrico del bacino idrografico del fiume Ofanto evidenzia, al suo interno, la presenza di numerose dighe in terra con possibili, quanto probabili, situazioni di potenziale grave pericolo per:

- presenza di una diffusa Zona C anche nelle aree golenali di espansione;
- la presenza di una possibile e improvvisa onda di piena;
- cedimento strutturale di una delle dighe in terra;
- l'assenza nel tratto medio di arginature;



- l'imprevedibile situazione meteorologica determinata da stravolgimenti climatici;
- il prevedibile innalzamento del livello del mare (in prossimità della foce che ostacolerebbe l'eventuale onda di piena);
- la presenza in prossimità della foce di due villaggi residenziali abitati tutto l'anno che crea le condizioni di potenziale pericolosità idraulica sul basso bacino e sulla foce.

Considerando che la pericolosità è funzione della frequenza dell'evento ed è strettamente collegata alla vulnerabilità che indica l'attitudine di una determinata componente ambientale quali popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture ecc. a sopportare gli effetti di un'onda di piena. Al verificarsi di un fenomeno estremo si potrebbero avere perdite di vite umane.

Non risulta presente la Tavola del rischio e pericolosità idraulica legata al regime idraulico del fiume in grado d'individuare le aree di potenziale pericolo con indicazioni di comportamento che afferiscono agli effetti e ai comportamenti da seguire, vista l'elevata presenza antropica della Zona C, in caso di un possibile cedimento strutturale di un vaso o in presenza dell'improvvisa onda di piena generata da un evento meteorologico estremo concentrato nel tempo e quantità (bombe d'acqua), con gravi responsabilità dell'Ente Gestore del Parco per la mancata attuazione delle norme di sicurezza.

Uniche situazioni evidenziate sono relative al rischio incendio.

■ Proposta di modifica

Per la riduzione del rischio di perdite di vite umane si propone di modificare il Regolamento del Parco allo scopo di consentire l'accesso alle aree esenti dal rischio idrogeologico individuate dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, sede Puglia (**consultabili qui**).

■ Rilievo 8

L'area del Parco Naturale Regionale del fiume Ofanto è stata istituita con **L.R. 19/97**.

La sua superficie è pari a ettari 15.306,55, definita dal Disegno di legge n. 186 suppl. del 2 dicembre 2008 e approvata, in via definitiva, con **L.R. n.7 del 16 marzo 2009**. Inizialmente la superficie del Parco era suddivisa in:

- zona 1 (di riserva e coincidente in gran parte con la zona comunitaria ZSC IT9120011 "**Valle Ofanto - Lago di Capacciotti**", estesa per Ha 7.571,819 a cui deve aggiungersi una parte del SIC "**Valloni di Spinazzola**" IT9150041, esteso per Ha 2.729;
- zona 2 per la restante parte, di Ha 7.734,731, destinata alle attività agricole compatibili con l'attigua area protetta.

Il Piano Territoriale Parco Naturale Regionale (PTPNR) approvato prevede la divisione dell'area Parco in cinque zone denominate A, B, C, D, E con le relative sottozone riportate in tabella:

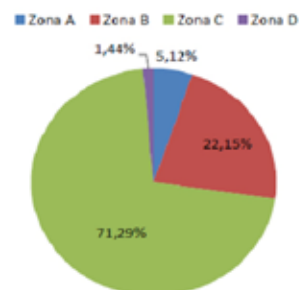
E con la seguente specifica definizione:

- Zona A e B (con le sottozone): zone di Riserva, legate in particolare alla presenza di habitat di interesse comunitario e di ecosistemi ritenuti di rilevante valenza ecologica;
- Zona C: aree agricole esterne alle zone di Riserva;
- Zona D (con le sottozone): aree di interesse pubblico con trasformazioni essenziali al pieno raggiungimento degli obiettivi del Parco, con particolare riferimento alla fruizione, alla ricettività e



Zone	Area (mq)	Area (ha)	Area (ha)	%	%
Zona A	7826078,69	782,61	782,61	5,12	5,12
Zona B1	18637251,50	1863,73	3382,32	12,20	22,15
Zona B2	122027,38	12,20		0,08	
Zona B3	3920919,35	392,09		2,57	
Zona B4	11115615,50	1111,56		7,28	
Zona B5	27383,83	2,74		0,02	
Zona C	108864672,18	10886,47	10886,47	71,29	71,29
Zona D1	673057,67	67,31	220,33	0,44	1,44
Zona D2	72164,69	7,22		0,05	
Zona D3	519386,00	51,94		0,34	
Zona D4	654176,43	65,42		0,43	
Zona D5	284558,31	28,46		0,19	
Totale			15271,73		

Tabella riassuntiva della estensione e composizione percentuale delle zone del Parco



Percentuali delle zone del Parco

alla valorizzazione del sistema dei beni culturali e ambientali, sottozona D1.

La nostra valutazione riguarda principalmente la sproporzione realizzata tra le zone A - B che sommano ad Ha 4.164,93 (27,27 %) rispetto all'originaria estensione di Ha 7.571,819, deliberata dalla L.R. n.7 del 16 marzo 2009. La zona C nel PTPNR è pari a Ha 10.886,47 (71,29 %), rispetto all'estensione originaria di Ha 7.734,731.

Si ha quindi la percezione che il PTPNR abbia ribaltato i termini della valorizzazione di un territorio già fortemente antropizzato a vantaggio esclusivo di una agricoltura tradizionale estensiva (art. 5.2, lett. e del R.P.) non ponendo limiti alle quantità dei frutti pendenti e favorendo un'agricoltura estensiva praticata con criteri intensivi che continuerà a incidere negativamente sul delicato equilibrio esistente tra la biodiversità dell'agricoltura spontanea e l'agricoltura di piantagione legata al bisogno di acqua. Il tutto a danno di una agricoltura che non potrà giovare dell'eventuale marchio di qualità relativo al Parco Ofanto.

L'esiguità delle zone A e B è ulteriormente compromessa e ridotta dalla presenza di particelle private in zona B1, poste in prossimità della foce (alveo fluviale e habitat ecotonale pag. 27 **QA-NTA Prescrizioni**), dove sono consentite coltivazioni estensive nelle aree di golena anche con l'utilizzo di mezzi motorizzati di qualsiasi tipo per le necessarie lavorazioni agricole, (art. 8, comma b4 del R.P.) a grave danno per l'intero habitat.

■ Proposta di modifica

Ripartire le zone A e B all'originario perimetro deliberato dalla L.R. n.7 del 16 marzo 2009 (definito come zona 1) contenente le zone Comunitarie precedentemente definite al fine di evitare un ricorso alla Commissione Europea.

Vietare nella fascia di rispetto dell'alveo di massimo invaso l'utilizzo di mezzi motorizzati di qualunque tipo, salvo che per scopi scientifici e di ricerca preventivamente autorizzati.

■ Rilievo 9

La Zona A, come si evidenzia dalla **Tav. VIII-divisione delle zone**, non presenta continuità. Essa è stata strutturata a "macchia di leopardo", risultando interrotta dalla presenza della zona C che si incunea in vari tratti, frammentando la continuità della Zona A e impedendo in tal modo la tutela e la salvaguardia delle specie animali e vegetali che inevitabilmente risultano in conflitto soprattutto con le coltivazioni dei frontisti che arrivano sino al fiume.



■ Proposta di modifica

Realizzare in prossimità dell'alveo di massimo invaso una fascia di protezione e rispetto ampia su entrambi i lati per i corsi d'acqua esistenti, da destinare alla Zona A allo scopo di consentire la tutela e conservazione della flora e fauna presente all'interno dell'area Parco la quale in assenza di recinzioni non è in grado di comprendere qual è la sua zona di tutela.

■ Rilievo 10

Non risultano presente, nel **Regolamento del Parco**, indicazioni sulla presenza di una fascia di rispetto per l'intero reticolo idrografico da destinare alla Zona A quale corridoio di tutela per la biodiversità esistente.

■ Proposta di modifica

Una fascia di rispetto continua lungo tutto il reticolo idrografico è fondamentale per proteggere la biodiversità dagli sconfinamenti della Zona A nella Zona C, dove si pratica un'agricoltura estensiva, praticata con criteri intensivi.

■ Rilievo 11

La zona posta sulla costa a nord del villaggio Fiumara, in zona comunitaria **SIC-ZSC IT9120011 "Valle Ofanto - Lago di Capacciotti"**, si presenta a tratti in Zona C e in Zona B2 e B3, nonostante si tratta di un tratto costiero di particolare pregio ambientale da tutelare e proteggere.

■ Proposta di modifica

Riportare l'intera area all'originaria perimetrazione di zona di particolare pregio ambientale e valorizzarla come unica Zona B1.

■ Rilievo 12

Risulta assente per le particelle ricadenti in zona C, poste fino in prossimità del massimo invaso del corso d'acqua, la verifica della fascia di rispetto definite dal T.U. sulle opere idrauliche (**R.D. 25 luglio 1904 n. 523**).

■ Proposta di modifica

La fascia di rispetto dovrebbe prevedere una profondità adeguata e idonea per entrambi i lati del fiume e del suo reticolo idrografico, in grado di assicurare idonea protezione all'habitat e alla biodiversità presenti sulle sponde e compromessi dalla presenza dei frontisti e dalle coltivazioni della Zona C.

■ Rilievo 13

La sottozona D1, facente parte della Zona D di promozione economica e sociale, è destinata ad "Attrezzature di interesse pubblico per la fruizione dove il Piano prevede trasformazioni essenziali al pieno raggiungimento degli obiettivi del Parco, con particolare riferimento alla fruizione alla ricettività e alla valorizzazione del sistema dei beni culturali e ambientali". Tale zona, estesa per Ha 67,31, è assolutamente insufficiente ad assicurare la rilevante richiesta di fruizione del verde extra urbano e di attività ludiche come ci si potrebbe aspettare da un'area Parco.

Inoltre, l'esigua superficie D1 è in gran parte ubicata nel Comune di San Ferdinando di Puglia con particolare riferimento all'area della ex Cava Cafiero. Non si rileva, dunque, equità di destinazione per le sottozone D1 nei restanti dieci Comuni del Parco in grado di assicurare equo beneficio derivante dalle attività ludiche e



di valorizzazione del bene ambientale.

In molti casi, nelle sottozone D1, non esiste un collegamento con la viabilità ordinaria principale e secondaria, e per poter accedere alla esigua zona D1 bisogna attraversare la Zona C posta in area privata, con tutti i limiti di accesso a una proprietà privata.

■ **Proposta di modifica**

Ogni territorio comunale deve poter disporre di una adeguata e cospicua sottozona D1. Per le osservazioni relative all'accessibilità si rimanda al Rilievo 16.

■ **Rilievo 14**

Gli spazi e luoghi prioritari per la fruizione del Parco quali luoghi vocati alla fruizione, all'ecoturismo, all'educazione ambientale, anche a integrazione di altri usi e funzioni consentiti dalle norme di Piano, sono ubicati nelle aree contigue (art. 21 delle **NTA**) o nella sottozona D4 e non nella sottozona D1 e lontane dalla sottozona B1.

■ **Proposta di modifica**

Individuare spazi e luoghi di fruizione all'ecoturismo, all'educazione ambientale (birdwatching) e agli altri usi consentiti dalle norme del Piano da collocare in spazi prossimi alle sottozone D1 e B1, attraverso sentieri pedonali, protetti, per non creare disturbo agli habitat e consentirne la fruizione all'interno del Parco.

■ **Rilievo 15**

La sottozona D3 (complessi insediativi consolidati), posta in prossimità dell'agro di Barletta, zona tiro a segno, si presenta urbanizzata già a partire dal 2006 (dati Google Heart). Essa ricade in piena area Parco, pertanto non risulta rispettata la **Legge Galasso** sulla distanza dalla linea di battaglia. Inoltre è contigua alla Zona A e non presenta una fascia di protezione per la tutela della Zona A.

In presenza dei divieti espressi, il PTPNR legittima la presenza di zone residenziali legittimando le costruzioni nella sottozona D3 come "Tessuti e nuclei edilizi", anche se essi sono stati realizzate dopo il 2006, in assenza di vigilanza e controlli operati dall'Ente Gestionale del Parco Regionale del fiume Ofanto, in spregio a tutte le forme di tutela del territorio.

Tutta l'area in agro di Barletta che da Torre Ofanto si estende verso il confine del Parco risulta avere una zonizzazione difficile da comprendere con una zona A che si interrompe per essere circondata da zona C e verso la battaglia una zona B5 che viene separata dalla zona D3 da una zona C. Queste, infine, non hanno continuità e si interrompono l'un l'altra.

■ **Proposta di modifica**

Ripristinare la legalità e uniformare e uniformare l'assegnazione delle zone per tutta l'area, in particolare identificando l'attuale zona D3 come A, in continuità.

■ **Rilievo 16**

L'art. 6 del **Regolamento del Parco** consente la circolazione pedonale all'interno dei percorsi esistenti, nei sentieri e nelle aree di sosta predisposti dall'Ente di gestione o da esso autorizzati, nel rispetto dei diritti dei proprietari. In un territorio fortemente antropizzato in cui, per l'accesso alla Zona A e B, bisogna



attraversare la Zona C, la prescrizione "nel rispetto dei diritti dei proprietari" appare fortemente limitativa per la fruizione e la circolazione all'interno dell'Area Parco dei visitatori, ulteriormente compromessa dall'assenza di una tavola che illustri la rete di sentieri ciclabili e pedonali che conduca ai luoghi di interesse naturalistico e culturale.

■ Proposta di modifica

La circolazione pedonale all'interno dell'intera Zona B deve sempre essere garantita e all'interno della Zona C devono essere predisposti idonei sentieri che dalla viabilità ordinaria possano consentire, anche a persone con mobilità ridotta, l'attraversamento della Zona C per giungere nelle zone B e A.

■ Rilievo 17

Non risultano presente nel **Regolamento del Parco** indicazioni riguardanti la sorveglianza, derivante dall'art. 14 della **L.R. 37/2007**, dove è sancito al comma 1 che "La sorveglianza sull'osservanza degli obblighi e dei divieti previsti dalla presente legge è affidata all'Ente di gestione, che la esercita attraverso l'utilizzo del proprio personale di sorveglianza ovvero, sulla base di specifiche convenzioni, tramite personale di altri enti".

■ Proposta di modifica

Il rispetto e la vigilanza delle norme è fondamentale per la sopravvivenza degli habitat presenti all'interno del Parco Regionale ed è quindi opportuno prevedere non solo un regolamento di comportamenti da seguire, quando si entra nell'area Parco, ma anche un piano di sorveglianza per garantirne l'osservanza.



■ ALTRE OSSERVAZIONI

- Manca la tavola di sovrapposizione delle zone A e B con le proprietà private, in grado di evidenziare l'occupazione dei terreni demaniali;
- Manca la tavola degli accessi all'area Parco;
- Manca la tavola delle attività antropiche e degli insediamenti produttivi esistenti
- Manca la tavola della zonizzazione tra l'Area del Parco PTPNR e la ZSC IT9120011 "Valle Ofanto - Lago di Capacciotti";
- Manca la tavola degli accessi, della ubicazione del Centro Direzionale, del centro d'informazione del PTPNR;
- Manca la tavola degli accessi e dei sentieri pedonali con specifico riferimento a persone con mobilità ridotta;
- Manca la tavola con l'ubicazione dei parcheggi e delle aree di sosta per campeggi e bivacchi;
- Manca la tavola delle attività escursionistica con accesso a cavallo e in mountainbike (Norme tecniche di attuazione, art. 42, rete sentieristica);
- La cartografia di base delle Tavole VIII - *divisione delle zone e VI - proprietà privata e demanio* è realizzata su base cartografica diversa. È opportuno per idonea comprensione dell'andamento del reticolo idrografico e delle modifiche presenti che la cartografia allegata al PTPNR sia realizzata sulla base cartografica unica e la più recente.

Documento a cura di
Ruggiero Maria Dellisanti e Sabrina Salerno
Responsabile Scientifico e Coordinatrice di
Slow Ofanto | Progettazione in comune e in divenire

Promossa da Slow Life & Travel – ETS
76121 Barletta (BT) | CF 90117250721
slowlifeandtravel@gmail.com

Email | slowofanto@gmail.com
Facebook | www.facebook.com/slowofanto
Instagram | www.instagram.com/slowofanto
Issuu | <https://issuu.com/slowofanto>
Newsletter | <https://forms.gle/xcdaEtjdkDhuGi3EA>